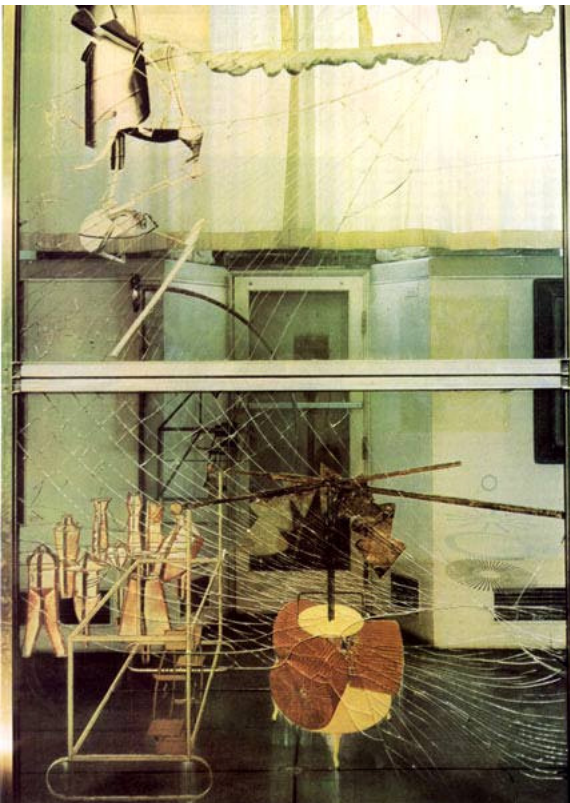


Una strana coincidenza

a cura di **Maria Eugenia D'Aquino**

Per una strana coincidenza, apparentemente causale, proprio nello stesso periodo in cui, grazie alla Teoria della Relatività di Einstein, nasceva la concezione dello spazio – tempo a quattro dimensioni, nel mondo dell'arte prendeva piede il desiderio di esplorare nuove prospettive nella rappresentazione della realtà.

Di seguito tre esempi significativi.



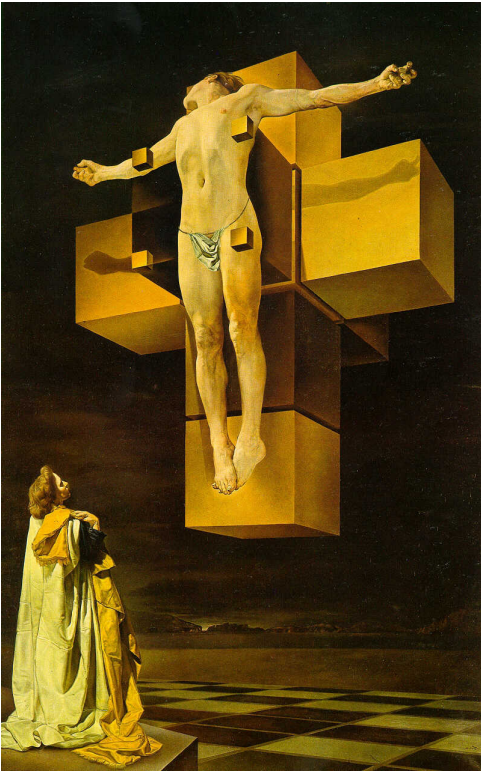
La Sposa messa a nudo dai suoi scapoli, anche chiamato anche **Grande Vetro** (1915-1923) di **Marcel Duchamp** – Philadelphia Museum of Art: come una finestra che apre una prospettiva a perdita d'occhio, è costituito da due lastre di vetro verticali issate l'una sull'altra. È una immagine realizzata su vetro con olii, vernici, lamina e filo di piombo, argento, polvere, acciaio, attraversata orizzontalmente al centro da una sbarra di ferro. Una delle opere più complesse e affascinanti di tutta la storia dell'arte occidentale.

“Usando il vetro” scrive il critico d'arte Janus” *Duchamp voleva entrare in una dimensione del tutto nuova, nella trasparenza dello spazio, che gli consentisse cioè di attraversare tutta la superficie, di andare nell'altra parte della sua opera, come Alice che entra nel dominio dello specchio incantato”.*

Les damoiselles d'Avignon (1907) di **Pablo Picasso** – NewYork MOMA

La portata innovatrice di questa opera è caratterizzata dalla completa abolizione di ogni prospettiva e profondità, dalla luce irreal e la presenza di una quarta dimensione spaziale. Nella figura in basso, con gli occhi ad altezza diversa, la torsione esagerata del naso e del corpo, evidenzia come Picasso sia giunto alla simultaneità delle immagini, cioè la presenza contemporanea di più punti di vista.





***Corpus hypercubus* di Salvador Dalí (1954)**

New York MOMA

La croce, data dalla dispiegazione tridimensionale di un ipercubo, si staglia in alto nel buio del cielo, proiettando la sua ombra sopra la fredda geometria del pavimento, quasi a sottolineare, assieme alla irriducibilità delle diverse dimensioni spaziali, la inintelligibile distanza tra il naturale ed il soprannaturale.